

muore. Cosa vuol dire simbolo? Secondo me la massima concentrazione di significati, la rappresentazione di tante idee che esistono anche fuori della nostra coscienza e il momento in cui questa apparizione si produce nel mondo: questo è il momento di fuoco della sua esistenza, perché le molteplici radici che si trovano al di là della coscienza umana si manifestano anche attraverso un solo gesto.

*Il simbolismo di Debussy-Maeterlinck mi sembra abbastanza lontano da quell'orizzonte arcaico nel quale Lei radica il simbolismo russo; ci sono tuttavia nel Pelléas temi simbolici di carattere universale, opposizioni di elementi primordiali che si ritrovano spesso in esperienze anche molto lontane. Nel terzo atto del Pelléas si ha la famosa scena in cui Pelléas e Golaud scendono nei sotterranei del castello, nei regni dell'oscurità e dell'angoscia. Poi risalgono e quando giungono ai giardini si ha l'esplosione abbagliante della luce. Lei ha scritto un lavoro intitolato Svetloe i temmoe [Chiaro e scuro] per organo solo. Come ha affrontato questa fondamentale opposizione?*

Considero quest'opera un tentativo; volevo indagare possibilità che mi proponevo di sviluppare nell'avvenire.

*Non mi consideri pedante, La prego, se Le faccio ancora una domanda partendo sempre dal Pelléas. A un certo punto il vecchio Arkel dice: «La maladie, cette vieille servante da la mort» e Debussy gravemente ammalato, alla fine della sua vita, in una lettera al suo editore riprende quella definizione. Che cos'è per Lei la morte?*

Il mio rapporto con questo avvenimento assomiglia molto a quello di Bach: la morte non è cattiva, ma buona. Onestamente ho più paura della vita che della morte. Questo non significa che voglio morire, ma semplicemente che sono in attesa. Posso raccontarLe quale fu il mio stato d'animo nel momento in cui ebbi un incontro prolungato con la morte fisica. Accadde alcuni anni fa quando mia sorella perse il marito e io andai da lei per sostenerla in un momento così tremendo. Lei dovette assentarsi per dare disposizioni per la cerimonia funebre e si preoccupava che io dovessi restare da sola in casa con il defunto. Io ero invece ansiosa di scoprire le mie sensazioni e i miei sentimenti, e si trattò davvero di un'esperienza importante. Sentivo concretamente la presenza della morte, ero molto concentrata e molto tranquilla al tempo stesso. Il mio stato d'animo non era colorato da nessuna emozione perché quell'esperienza cadeva fuori dalla tristezza e dal dolore, era fuori dalla sensibilità. Provavo una grande impressione nel considerare questo mio stato d'animo e mi sembrava di addentrarmi in uno spazio fuori della vita, uno spazio che sentivo pieno di una serietà assoluta.

*Spesso quando i compositori pensano alla morte hanno la tentazione di scrivere dei requiem; Lei scriverebbe mai un requiem?*